



Quaderni di Meykhane

XIII (2023)

Rivista di studi iranici.

Collegata al Centro di ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea" (FIMIM)

Università di Bologna

دفترهای میخانه 1402/2023

ISSN 2283-3072

website: <http://meykhane.altervista.org/chisiamo.html>

cod. ANCE (Miur-Cineca) E225625

Boris Anatol'evič Litvinskij

Gli Sciti che vivono al di là della Sogdiana ^[1]

trad. dal russo a cura di Paolo Ognibene

[91] Strabone, con riferimento ad Eratostene, riferisce che gli Sciti sono separati dai Sogdiani dallo Jassarte.¹ Plinio il Vecchio dice che oltre lo Jassarte «vivono popoli scitici. I Persiani hanno dato loro il nome collettivo di Saka dal popolo più vicino».² Quinto Curzio Rufo riporta le parole dell'ambasciatore degli Sciti che giunsero da Alessandro: «Noi confiniamo con i Battriani, siamo separati da loro solo dal Tanais».³ Qui la Battriana, come accadeva non di rado, va intesa in senso largo⁴ – fino ai confini dello stato gerco-battriano. Secondo Dionigi il Periegeta, oltre la Sogdiana, lungo il corso dello Jassarte, abitano gli Sciti.⁵ Anche Claudio Tolomeo dice che la Sogdiana confinava con gli Sciti presso lo Jassarte.⁶

¹ Strabone, *Geografia*, XI,8,8. *The Geography of Strabo* with an English Translation by H.L. Jones. V. Cambridge MA – London, 1944, p. 268 (testo), p. 269 (traduzione).

² Plinio, *Storia naturale*, VI, 50. V.V. Latyšev, "Izvestija drevnich pisatelej o Skifii i Kavkaze" [Notizie degli scrittori antichi sulla Scizia e sul Caucaso], *VDI* 1949, n° 2, p. 306.

³ Quinto Curzio Rufo, *Storia di Alessandro Magno*, VII, 8,30. Quinte-Curce *Histoires*, Texte établi et traduit par H. Bardon, t. II, Paris, 1948, p. 268 (testo e traduzione).

⁴ W. Tomaschek, *Centralasiatische Studien*, I, Sogdiana. Sitzungsberichte der K. Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Bd. LXXXVII, Wien, 1887, S. 59.

⁵ V.V. Grigor'ev, *O skifskom narode sakach* [Sul popolo scitico dei Saka], SPb, 1871, p. 33.

⁶ Tolomeo, VI, 12. *Geography of Claudius Ptolemy*, Transl. into English and Edited by E.L. Stevenson, New York, 1932, p. 143 e la settima carta dell'Asia; A. Berthelot, *L'Asie ancienne centrale et sud-orientale l'après Ptolémée*, Paris, 1930, pp. 190, 200. Si veda la carta nel libro Claudii Ptolemaei *Geographiae codex urbinas graecus*, 82, Lugduni Batavorum – Lipsae, 1932, Tab. XXII.

Con i dati degli autori antichi riportati sopra si possono mettere a confronto le fonti antico persiane. In una delle iscrizioni di Persepoli (DPh) incisa su due placche di oro e su due di argento, Dario indicando i confini del suo impero dice che si estende dagli «Sciti che vivono al di là della Sogdiana» fino a Kūša- / Etiopia.⁷

[92] Le iscrizioni su placche d'oro e d'argento di Hamadān (DH) sono del tutto identiche all'iscrizione di Persepoli.⁸

In queste iscrizioni Dario voleva, senza dubbio, dimostrare le dimensioni colossali dei suoi possedimenti indicando quanto sono lontani fra loro i punti estremi. Inoltre, come ha indicato esattamente V.V. Struve le determinazioni geografiche vengono date dal punto di vista iranico occidentale,⁹ in accordo con il quale la Sogdiana si trovava a nord-est, mentre l'Etiopia a sud-ovest. Di conseguenza, sottolineando l'estensione del territorio dello stato antico persiano, le iscrizioni dovevano ricordare gli Sciti che vivevano a nord-est della Sogdiana.¹⁰ Così come nel concetto di Sogdiana in senso ampio in genere si comprendevano i territori fino alla gola della Ferghana, allo stesso modo con gli «Sciti che vivono oltre la Sogdiana» delle iscrizioni citate sopra, a noi sembra che bisogna intendere gli Sciti che stanno al di là dello Jassarte che vivevano lungo l'alto ed in parte il medio corso del Syr-Dar'ja ed in parte nel territorio che stava a nord-est della gola della Ferghana, sulla riva destra del Syr-Dar'ja che includeva senza dubbio il Kajrak-Kum (senza escludere la possibilità di insediamento di alcuni gruppi anche sulla riva sinistra).¹¹ A questo proposito, secondo noi, ha senza dubbio ragione E. Herzfeld che ha collocato gli «Sciti che vivono al di là della Sogdiana» nella Ferghana ed in parte a nord di essa. La sua opinione che *para Sugdam* non sia una semplice indicazione della direzione, ma il nome di un luogo che lui intende come Transjassartiana (sul modello di Transoxiana) sembra probabile sebbene sia impossibile essere d'accordo con il suo schema generale delle tribù degli Sciti.¹²

⁷ E. Herzfeld, *Altpersische Inschriften*, Berlin, 1938, S. 18-19; Kent, R.S. *Old Persian Grammar. Text, Lexicon*. See ed. American Oriental Series vol. 33. New Haven-Connecticut, 1953, p. 136 (DPh 5-6, testo), p. 137 (traduzione). Si veda anche E.F. Schmidt, *Persepolis*, I, The University of Chicago Oriental Institute Publications, vol. LXVIII, Chicago-Illinois, 1953, p. 70.

⁸ R.S. Kent, *Old Persian ...*, p. 147 (DH, testo). Per la traduzione russa si veda A.A. Semenov, "Dva novych istoričeskich dokumentach epochi Darija Gistaspa (522-486 a.C.)" [Due nuovi documenti storici dell'epoca di Dario, figlio di Istaspe]. *Bjull. SAGU*, n° 17, Taškent, 1928, p. 61.

⁹ V.V. Struve, "Pochod Darija I na sakov-massagetov" [La spedizione di Dario I contro i Saka-Massageti], *Izv. AN SSSR, serija istor. i filosof.*, t. III, n° 3, M., 1946, p. 241.

¹⁰ Le parole delle iscrizioni sugli «Sciti che vivono oltre la Sogdiana» sono considerate da E. Herzfeld e R. Kent come un'indicazione dell'estremo confine nord-orientale del regno di Dario. Si veda E. Herzfeld, "Eine neue Darius-Inschrift aus Hamadan", *Deutsche Literaturzeitung*, 1926, H. 42, S. 2107; R.S. Kent, *Old Persian Texts*, IV, The list of provinces, *Journal of Near Eastern studies*, vol. II, Chicago-Illinois, 1943, n° 4, p. 305.

¹¹ Attira attenzione la vicinanza di senso delle notizie riportate sopra delle fonti antico persiane e del mondo classico.

¹² E. Herzfeld, *Eine neue Darius-Inschrift...*, S. 2107-2108; E. Herzfeld, "A new inscription of Darius from Hamadan". *Memoires of the Archaeological Survey of India*, n° 34, Calcutta, 1928, p. 3-4; E. Herzfeld, *Archaeologische Mitteilungen aus Iran*, Bd. IV, H. I, Berlin, 1932, S. 9-10. Molto vicino a questo punto di vista è quello di V. Tarn: egli ritiene che gli «Sciti che stanno al di là della Sogdiana», da lui identificati con i Sakaranci vivessero in una regione a sud e lungo lo Jassarte (W.W. Tarn, *The Greeks in Bactria and India*, Sec. ed., Cambridge, 1951, p. 291); precisa in un altro punto che questi Sciti abitavano il Paese compreso fra le montagne a nord di Samarcanda (Nurata) e lo Jassarte, nel quale rientravano la regione di Kojand e forse la Ferghana (W.W. Tarn, *The Greeks ...*, p. 475; ciò viene brevemente da lui formulato nel libro *Alexander the Great*, II, Cambridge, 1950, pp. 164, 235). J. Junge pensa che gli «Sciti che stanno al di là della Sogdiana» vadano identificati con tutto il gruppo delle tribù Saka-Haumavarga, da lui collocate nella Ferghana, sul Pamir e nelle aree vicine (J. Junge, "Saka-Studien, Der Ferne Nord-osten in Weltbild der Antike". *Klio*, Beiheft XVI, Neue folge, H. 28, Leipzig, 1939, SS. 84-85). Particolare è l'opinione di V.V. Struve che ritiene che gli «Sciti che stanno al di là della Sogdiana» fossero stanziati nella zona dell'Aral (V.V. Struve, *Pochod Darija I...*, p. 241). A.N. Bernštam espresse l'opinione che nella parte occidentale della Ferghana e sul territorio dell'attuale regione di Taškent lungo il Syr-Dar'ja e a nord di esso vivessero gli Sciti Abii in seguito gli Jassarti (A.N. Bernštam, *Drevnjaja Fergana [L'antica Ferghana]*, Taškent, 1951, p. 7). Successivamente egli collocò gli Sciti Abii e gli Jassarti nella regione del corso medio del Syr-Dar'ja (A.N. Bernštam, *Istoriko-archeologičeskie očerki Central'nogo Tjan'-Šanja i Pamiro-Alaja* [Studi storico-archeologici sul Tien-shan centrale e sul Pamir-Alaj], *MIA*, n° 26, M. - L., 1952 p. 211).

Molto importante è l'identificazione (di W. Tarn) [93] degli «Sciti che stanno al di là della Sogdiana» con i Sakarauci¹³ che hanno svolto un ruolo importante negli avvenimenti collegati alla distruzione della Greco-Battriana.¹⁴

Alcuni tratti aggiuntivi per la caratterizzazione degli «Sciti che vivono al di là della Sogdiana» possono essere tratti dalle descrizioni di Arriano e di Quinto Curzio Rufo degli avvenimenti collegati alla fondazione di Alessandria Eschate e agli scontri dei Macedoni con i «barbari che vivono al di là dello Jassarte».¹⁵ Alessandria Eschate viene localizzata in genere a Leninabad o nella sua regione, a volte nel territorio fra Begovat e Leninabad.¹⁶ In realtà la direzione delle spedizioni di Alessandro il Macedone, considerazioni strategiche e la caratteristica della vicinanza ad un fiume rendono più probabile la localizzazione di Alessandria Eschate da qualche parte nella regione di Leninabad. Studiando il testo di Arriano, salta agli occhi un particolare che ha importanza per determinare la localizzazione. Secondo Arriano presso Alessandria Eschate «il fiume non era molto largo» cosicché gli Sciti tiravano frecce attraverso di esso ed i colpi delle macchine da lancio approntate dai Macedoni ferirono sulla riva opposta alcuni cavalieri sciti e uno, trapassato dal colpo attraverso lo scudo e l'armatura, cadde da cavallo a terra morto.¹⁷ Come è noto le antiche macchine da lancio potevano colpire fino ad una distanza di 300 metri¹⁸ tuttavia «un puntatore abile poteva raggiungere senza sbagliare una determinata persona con una macchina per lanciare frecce o pietre fino ad una distanza di 100 passi, mentre per un gruppo di persone fino a 200 passi».¹⁹ Presso Leninabad il Syr-Dar'ja è largo circa 170 metri.²⁰ Il fiume diventa più stretto ad oriente di Leninabad; probabilmente proprio lì avvenne il passaggio del fiume da parte dell'armata di Alessandro il Macedone. Attraversato il Syr-Dar'ja l'armata macedone inseguì gli Sciti per circa 80 stadi,²¹ ovvero circa 15 km.

¹³ Sull'etimologia di questo nome tribale si veda F. Altheim, *Weltgeschichte Asiens in griechischen Zeitalter*, Bd. I, Haalle (Saale), 1947, S. 11, 24 (nell'ultima pagina c'è una nota di F. Juncker). Altheim offre per Sakarauci l'etimologia "Saka ravaka", inoltre la seconda parte, secondo lui, significa "che si muovono velocemente". Considerando questa interpretazione avvincente, Juncker entra nell'esame dettagliato della probabile forma di partenza di questa parola. Contrario all'interpretazione di Juncker, un altro iranista O. Szemerényi fa derivare la parola *ravaka* da una forma antico iranica che significa "veloce, che corre" che si è conservata nell'osseto *räväg* "veloce", da qui viene anche il tagico-persiano *raftan* vedi O. Szemerényi, "Iranica", *ZDMG*, Bd. 101, N.F., Bd. 26, Wiesbaden, 1951, SS. 207-208, 210. Cfr. H.W. Haussig, "Die Beschreibung des Tarimbeckens bei Ptolemaios", *ZDMG*, Bd. 109, H. I, Wiesbaden, 1959, S. 171.

¹⁴ Per un esame dettagliato delle notizie sugli Sakarauci si vedano i lavori di W.W. Tarn, F. Altheim ed altri.

¹⁵ Per un'esposizione dettagliata di questi avvenimenti si veda G.F. Hertzberg, *Die asiatischen Feldzüge Alexanders des Grossen*, Theil II, Zweite Auflage, Halle, 1875, S. 132-137.

¹⁶ Nella letteratura russa forse il primo tentativo di localizzare Alessandria Eschate con Kojand appartiene a A. Levšin nel cui libro c'è un capitolo speciale "considerazione storica e geografica sul fiume Jassarte o Syr-Dar'ja e sulle terre ad esso vicine" (A. Levšin, *Opisanie kirgiz-kazač'ich ili kirgiz-kajsackich ord i stepej* [Descrizione delle orde e delle steppe Kirghizo-Kazacha o Kirghizo-Kajsach], č. I, SPb, 1832, p. 244). Questa localizzazione già allora era diffusa sia negli studi dell'Europa occidentale (con argomentazione valida fino ad oggi vedi I. Droysen, "Alexander des Grossen Züge durch Turan", *Rhenisches Museum für Philologie*, Zweiter Jahrgang, Bonn, 1834, S. 91). Inoltre dopo alcuni decenni F. Justi collocò Alessandria Eschate ad Uzgen (F. Justi, *Geschichte des alten Persiens*, Berlin, 1879, S. 146 e carta II), mentre localizzò Kiropol' a Kojand (F. Justi, *Geschichte ...*, S. 29). E. Herzfeld già nel 1926 propose di cercare Kireschata e Alessandria Eschate vicino a Kokand e Uzgen (E. Herzfeld, *Eine neue Darius-Inschrift...*, S. 2108). Tuttavia ora la localizzazione di Alessandria Eschate nella regione di Kojand (contemporanea Leninabad) è la più diffusa sia in Europa occidentale (si veda ad esempio W.W. Tarn, "Alexander: the Conquest of the Far East". *The Cambridge Ancient History*, vol. VI, Cambridge, 1927, p. 392-393, 429; W. Tscherikower, *Die hellenistischen Städtegründungen von Alexander D. Grossen bis auf die Römerzeit*, Leipzig, 1927 (Philologus, Supplementband XIX, H. I) S. 106; U. Wileken, *Alexander d. Grosse*, Leipzig, 1931, S. 148; W.W. Tarn, *Alexander the Great*, Vol. I, Cambridge, 1951, p. 68) ed anche negli studi sovietici.

¹⁷ Arriano, *Anabasi di Alessandro*, IV, 4,2 e IV, 4,4-5. Arrian with an English Translation by Hiff Robson, vol. I, Cambridge, Massachusetts-London, 1946, p. 344, 346 (testo), 345, 347 (traduzione).

¹⁸ T. Dil's, *Antičnaja tehnika* [Tecnica antica], M.-L., 1934, p. 95.

¹⁹ A.V. Bol'dyrev, Ja.M. Borovskij, "Technika voennogo dela" [Tecnica militare] in *Ėllinističeskaja tehnika*, pod red. I.I. Tolstogo, M.-L., 1948, p. 292.

²⁰ N.G. Mallickij, *Učebnoe posobie po geografii Tadžikistana* [Manuale per la Geografia del Tajikistan], č. II (Chodžentskij okrug), Taškent – Stalinabad, 1930, p. 17.

²¹ Quinto Curzio Rufo, VII, 9-13. Quinte Curce, *Histoires...*, p. 270 (testo e traduzione).

F. Schwarz immaginava che l'inseguimento fosse avvenuto lungo l'antica strada Kojand – Taškent in direzione di Murza-Rabat.²² Tuttavia nelle descrizioni della spedizione non si dice niente sul fatto che il terreno fosse montuoso. Quindi non è escluso che gli Sciti si fossero diretti verso la vallata di Samgara la cui linea di confine è la dorsale dell'«Ak-Bel» al di là della quale inizia il Kajrak-Kum.²³

È del tutto chiaro che le tribù del Kajrak-Kum presero parte alle azioni militari contro Alessandro il Macedone costituendo, probabilmente il nucleo principale degli avversari dell'oltre Jassarte.²⁴

Sul numero dei combattenti sciti sulla riva destra si può avere un'idea tenendo conto delle perdite riportate dagli Sciti e dai Macedoni. Da quanto ci riferisce Arriano, durante l'inseguimento furono uccisi circa 1000 Sciti e presi circa 150 prigionieri.²⁵ Secondo Quinto Rufo, da parte macedone morirono 80 cavalieri, 100 fanti e 1000 persone furono ferite.²⁶ Tuttavia queste cifre potrebbero essere esagerate. Per questo motivo riveste una certa importanza un'altra notizia di Arriano secondo la quale il numero degli Sciti che combattevano sulla riva destra superava il numero dei soldati di Alessandro il Macedone inizialmente mandati contro di loro, ovvero una ipparchia di mercenari e quattro squadroni di cavalieri armati di sarisse.²⁷ Tenendo conto che l'ila macedone comprendeva al minimo [95] 150 uomini²⁸ e che l'ipparchia era una formazione più forte all'interno della quale secondo V.V. Tarn rientravano 1000 uomini,²⁹ Alessandro inizialmente mosse contro gli Sciti truppe che contavano circa 2000 uomini.³⁰

Dal confronto di tutti questi dati appare chiaro che il numero degli Sciti dell'oltre Jassarte che combatté contro Alessandro doveva essere almeno di alcune migliaia di uomini.

Nella descrizione di questi avvenimenti compaiono i nomi di due comandanti dei «barbari dell'oltre Jassarte», Σατράκης (Arriano IV, 4,8) e Carthasis (Quinto Curzio Rufo VII, 7,1). I linguisti si sono occupati dell'analisi di questi nomi. F. Justi ha confrontato il nome di Satrace con il nome iranico Suhrak (Suhrak, padre di Pērōz; Sahrak, *marzban* del Fārs etc.) avvertendo in anticipo che, forse, il nome Suhrak deve essere confrontato non con Satrace, ma con Suhrab.³¹ Th. Nöldeke, al quale rimanda F. Justi, espresse l'opinione che Satrace fosse, forse, collegato allo Chsathrita dell'iscrizione di Bīsūtūn o con parole composte con Chsathra. I nomi persiani شهرک شهریار شهر secondo Nöldeke sono egualmente collegati, oppure risalirebbero a Satrace conservato da Arriano.³²

²² F. Schwarz, *Alexander d. Grossen Feldzüge in Turkestan*, München, 1893, S. 60.

²³ A suo tempo V.V. Grigor'ev espresse dubbi sulla direzione dell'inseguimento poiché i Macedoni dopo avere attraversato il fiume dovevano trovarsi ai piedi del Mogol-Tau (V.V. Grigor'ev, *Pochod Aleksandra Makedonskogo v Zapadnyj Turkestan* [La spedizione di Alessandro il Macedone nel Turkestan occidentale], SPb, 1881, tiratura separata, p. 39).

²⁴ Se si osserva letteralmente la tradizione consolidata che considera gli Sciti come puri nomadi, ciò contrasta con la presenza nel Kajrak-Kum di villaggi nel VI-V secolo a.C. Infatti Tolemeo (libro VI, 13) parla di nomadi che occupavano il territorio degli Sciti e dell'assenza presso di loro di città (*Geography...*, p. 144). Tuttavia ci sono anche notizie opposte di fonti antiche, ad esempio di Diodoro, sulla costruzione di città (πόλεις) da parte di Zarina (Diodoro Siculo, II, 34,4. Diodorus of Sicily, with an English Translation by C.H. Oldfather, vol. I, Cambridge-Massachusetts – London, 1946, p. 462 (testo), p. 463 (traduzione). Già V.V. Grigor'ev intervenne cambiando opinione sul fatto che parte degli Sciti fosse sedentaria (V.V. Grigor'ev, *O skifskom narode sakach* [Sul popolo scitico dei Saka], SPb, 1871, pp. 59-73). Questa opinione trovò sostenitori anche in seguito (Herrman, “Sakai” – *Paulys Real-Encyklopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Neue Bearbeitung G. Wissowa, Zweite Reihe, Bd. I, Stuttgart, 1920, p. 1795), tuttavia non è accettata da tutti. Condividendola in pieno, attendiamo conferme dai lavori archeologici.

²⁵ Arriano, *Anabasi di Alessandro*, IV, 4-9; Arrian ..., p. 348 (testo), p. 349 (traduzione).

²⁶ Quinto Curzio Rufo, VII, 9-16; Quinte Curce, *Histoires...*, II, p. 270 (testo e traduzione).

²⁷ Arriano, *Anabasi di Alessandro*, IV, 4, 6; Arrian, p. 346 (testo), p. 347 (traduzione).

²⁸ Lammert, “Ila”, *Paulys Real Encyklopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Neue Bearbeitung, G. Wissowa, W. Kroll, Bd. IX, Stuttgart, 1916, S. 997, cf. J. Kromayer, G. Veith, *Heerwesen und Kriegführung der Griechen und Römer*. München, 1928, S. 100-101 dove si indica che un'ila di eteri era composta probabilmente di 300 uomini e che non ci sono dati per la composizione dell'ila di cavalieri armati di sarisse.

²⁹ W.W. Tarn, *Alexander the Great*, II, Cambridge, 1951, pp. 161, 165-166 (si parla in realtà dell'ipparchia della cavalleria macedone).

³⁰ Secondo Droysen 1200 uomini, vedi I.R. Drojzen, *Istorija èllinizma* [Storia dell'ellenismo], t. I, Moskva, 1890, p. 249.

³¹ F. Justi, *Iranisches Namenbuch*, Marburg, 1895, S. 292.

³² Th. Nöldeke, *Persische Studien*, I, Sitzungsberichte der philosophisch-historische Classe d. K. Akademie der Wissenschaften, Bd. 116, Wien, 1888, S. 415, 417.

Per quanto riguarda il nome Carthasis F. Justi sottolinea soltanto che Th. Nöldeke «vuole riconoscere in questo nome il turcico *qardās-i*, sebbene lui stesso metta in dubbio la sua proposta».³³

Tuttavia, V.I. Abaev etimologizza questo nome con l'iranico *kart-as* “spada degli As” (As è un nome tribale).³⁴ V.A. Livšic in una discussione con noi, propose, diversamente da V.I. Abaev, altre etimologie iraniche ritenendo che Carthasis potesse provenire da: 1. da *kart-taš* “piallato con il coltello, tagliato con il coltello”; 2. da *kāra-tač* “che guida un’armata”; 3. *kart-az* “che tiene un coltello (spada), che possiede una spada”.

In tal modo entrambi i nomi di persona degli Sciti dello Jassarte, trasmessi fino a noi dalle fonti scritte, sarebbero iranici.

Le fonti conservano anche alcune allusioni che permettono di farsi un’idea della struttura sociale degli Sciti dell’oltre Jassarte. Quinto Curzio Rufo ci informa a questo riguardo di «un re degli Sciti» (Rex Scytharum),³⁵ secondo Arriano nell’esercito degli Sciti «fu ucciso uno dei comandanti» (o capi militari),³⁶ ma l’esercito, probabilmente era comandato dal fratello del re [96] che fu inviato «con una potente cavalleria».³⁷ Sconfitto, «il re degli Sciti», secondo Arriano, inviò ambasciatori ad Alessandro scusandosi dicendo che contro Alessandro non si erano mossi tutti gli Sciti, ma solo quelli che erano andati per saccheggiare.³⁸ Nonostante l’estrema frammentarietà di queste informazioni, il contenuto è molto caratteristico.

Considerando la probabile modernizzazione della struttura sociale degli Sciti nelle fonti riportate, noi tuttavia possiamo supporre, utilizzando l’insieme delle fonti scritte ed archeologiche, che gli Sciti al di là dello Jassarte si trovassero nel IV secolo a.C. nello stadio di democrazia militare, forse nella sua ultima tappa la cui caratteristica classica è stata proposta da F. Engels.

Questi sono i dati che si possono trarre dalle fonti scritte antiche sugli «Sciti che vivono al di là della Sogdiana» che occupavano una parte della Ferghana, vivendo nel territorio che corrisponde all’odierna regione di Taškent e anche in alcune regioni confinanti con quelle indicate sopra.³⁹

NOTA:

[1] Boris Anatol’evič Litvinskij, “Saki, kotorye za Sogdom”. *Pamjati Michaila Stepanoviča Andreeva. Sbornik statej po istorii i filologii narodov Srednej Azii*. A.N. Tadžikskoj SSR. Institut istorii, archeologii i étnografii. *Trudy*, t. CXX. Stalinabad, 1960: AN Tadžikskoj SSR, pp. 91-96. Traduzione dal russo di Paolo Ognibene.

³³ F. Justi, *Iranisches Namenbuch* ..., S. 158. Si veda anche A. G(utschmid), “Ancient Iran, Greek and Parthian empires”, *Encyclopaedia Britannica*, vol. XVIII, 1885, p. 585; si veda anche il suo *Geschichte Irans und seiner Nachbarländer von Alexander dem Grossen bis zum Untergang der Arsaciden*. Tübingen, 1888, S. 2 (pure con rimando a Nöldeke).

³⁴ V.I. Abaev, *Osetinskij jazyk i fol’klor* [Lingua e folclore osseti], I, M. – L., 1949, pp. 157, 171.

³⁵ Quinto Curzio Rufo, *Storia di Alessandro il Macedone*, VII, 7,1; Quinte Curce, *Histoires...*, p. 258; si veda anche Arriano, *Anabasi di Alessandro*, IV, 5,1.

³⁶ Arriano, *Anabasi di Alessandro*, IV, 4,8; Arriano..., p. 348 (testo), p. 349 (traduzione).

³⁷ Quinto Curzio Rufo, VII, 7,1; Quinte-Curce, *Histoires...*, p. 258.

³⁸ Arriano, *Anabasi di Alessandro*, IV, 5,1; Arriano, p. 348 (testo), p. 349 (traduzione)

³⁹ Nella stesura di questo articolo l’autore ha utilizzato indicazioni e consultazioni preziose con K.V. Trever, V.A. Livšic, F.A. Mončadskaja, ai quali esprime la sua profonda riconoscenza.